

tavolette, incisioni, lettere ed altro ancora. Non si tratta di un volume pensato per i numismatici ma sicuramente merita l'attenzione di tutti coloro si interessano di monete. Nella sezione 1 (*Il fiorino, immagine di Firenze nel mondo*) sono illustrati gli statuti dei monetieri (1314-1461), il *fiorinaio*, fiorini d'oro, fiorini in argento da 12 e da 20 denari, il *popolino* del 1306 da soldi due e altre monete fiorentine. La lettura, piacevole e scorrevole, ci offre un affascinante viaggio nel tempo, un'immersione nel variegato e policromo mondo della Firenze tra il Medioevo e il Rinascimento dove il "rischio" (parola usata dai banchieri per dare il nome al denaro per coprire le loro spese), l'usura (interesse sul prestito), l'attività dei mercanti-banchieri, l'accumulo e la circolazione di grandi ricchezze, lo splendore del mecenatismo privato, il fiorire delle arti, portarono alla creazione di capolavori che ancora oggi possiamo ammirare stupiti. Attraverso lo sfavillio aureo dei fiorini, i brillanti ed intensi colori dei dipinti, i bagliori spettrali dei roghi, possiamo rivivere il passato e rimanerne affascinati, avere a disposizione uno strumento critico per meglio interpretare il passato ma, nello stesso tempo, anche per decodificare il presente. Il mito del mecenate è strettamente legato alle vicende dei banchieri che finanziarono le imprese dei regnanti, questo fatto favorì e permise l'opera di grandi artisti. Mecenatismo che talvolta nasce come gesto penitenziale ma, più spesso, come affermazione e strumento di potere.

In questa pubblicazione, una monografia di 51 pagine, l'autore prende in considerazione una moneta estremamente rara; fino ad oggi resta un *unicum* particolarmente interessante di Alfonso II d'Aragona apparso in vendita all'asta 32 della ditta Numismatica Ars Classica NAC (23 gennaio 2006, lotto n. 85). Nella prima parte del testo sono forniti brevi cenni biografici sul monarca in questione. Figlio di Ferdinando I (1458-1494), venne incoronato sovrano di Napoli nel 1494. Il regno di Alfonso II durò molto poco perché il giorno 23 gennaio 1495, abbandonato da tutti e sentendosi invisato al popolo, preferì abdicare a favore del figlio Ferrandino (Ferdinando II d'Aragona 1495-1496) particolarmente benvoluto dai sudditi. Si ritirò quindi nel monastero degli Olivetani, in Messina, dove morì il 18 dicembre 1495. Nonostante la brevità del regno, la produzione monetaria fu consistente in quanto il sovrano dovette affrontare spese per sostenere un'azione militare contro Carlo VIII di Francia che si preparava ad invadere l'Italia meridionale in quanto reclamava diritti sul trono di Napoli come successore della casa francese degli Angioini. Con Alfonso II vennero coniatati ducati d'oro, coronati, mezzi carlini ed *armelline* (mezzi carlini con la raffigurazione dell'armellino) d'argento, trascurando completamente la moneta spicciola in rame in quanto ancora sufficiente ed in buono stato, quella prodotta da Ferdinando I.



Nel secondo capitolo sono illustrate le considerazioni dei numismatici che hanno studiato l'argenteo nummo. I compilatori del catalogo d'asta NAC, in accordo con l'interpretazione fornita da Philip Grierson, assegnano questo mezzo carlino alla zecca di Napoli in base allo stile delle lettere e alla successione degli anelletti della legenda. L'assenza del titolo reale e il motivo delle legende fanno ritenere che si tratti di una emissione accessoria per l'incoronazione di Alfonso II, avvenuta il giorno 8 maggio 1494. Il pezzo era stato quindi identificato come moneta battuta nella zecca di Napoli con nominale corrispondente a mezzo carlino. L'iconografia del dritto, sconosciuta, non venne interpretata, solo Grierson ipotizzò che potesse trattarsi di un'impresa araldica facilmente riconoscibile

## NUMISMATIK LANZ MÜNCHEN



**Dr. Hubert Lanz**

Luitpoldblock, Maximiliansplatz 10  
D - 80333 München

Tel. +49-89-299070 - Fax +49-89-220762

All'indirizzo [www.lanz.com](http://www.lanz.com) potrete visionare **gratuitamente** i nostri nuovi e vecchi cataloghi con relative aggiudicazioni. Inviando una e-mail a [info@lanz.com](mailto:info@lanz.com), indicando il settore d'interesse, riceverete informazioni sulle nostre prossime aste.

GIONATA BARBIERI  
CAFFE'  
NUMISMATICO  
ATTI DELL'INCONTRO  
NUMISMATICO  
MEDAGLIA O MEZZO CARLINO  
DI OSTENTAZIONE  
"VICTOR ET LIBERATOR  
CONCORDIAE" PER ALFONSO  
II D'ARAGONA  
PALAZZO CARBONE  
NAPOLI  
5 OTTOBRE 2011

eBook

Per informazioni:

[http://digilander.libero.it/storia\\_e\\_](http://digilander.libero.it/storia_e_numismatica)  
numismatica

<http://ilmiolibro.kataweb.it>

di Gianni Graziosi  
[graziosi.gianni55@libero.it](mailto:graziosi.gianni55@libero.it)

# Numismatici Italiani Professionisti



**NOME ESPERTO NIP**  
Via indirizzo n. civico  
CAP CITA e TELEFONO FAX  
email - sito internet

Numismatici Italiani Professionisti  
Albo Nip Periti Esperti (ANPE)  
Sigillo NIP n.611  
N° 65 2011



**CERTIFICATO DI AUTENTICITA' e PROVENIENZA**  
(art. 64 D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)



*Scheda per il cliente*

**Zecca/Serie FIRENZE - REPUBBLICA (1189-1530)**  
**Autorità SIGNORI DELLA ZECCA CONOSCIUTI (1465 - I sem.)**  
**Nominale Fiorino largo.**  
**D/ Giglio di Firenze.**

**R/ S. Giovanni stante; in alto a s. agnello bicipite sormontato da B.**  
*Simbolo inv.XXXV/20: zecchiere: Benedetto di Bartolomeo Alessandri*

**Bibl. Bernocchi, vol.II, tipo n.2893**  
**Metallo Oro    Peso gr 3.47    Diam mm 21.0**  
**Conserv. BB/SPL    Rarità -**  
**Note/Difetti**

*Dopo attento esame dichiaro AUTENTICA la moneta descritta*  
**Firma:** \_\_\_\_\_ **Data:** 08/04/2011

e) Monete Medievali, Rinascimentali e Predecimali

**86 SOCI PROFESSIONISTI  
25 ESPERTI ANPE**

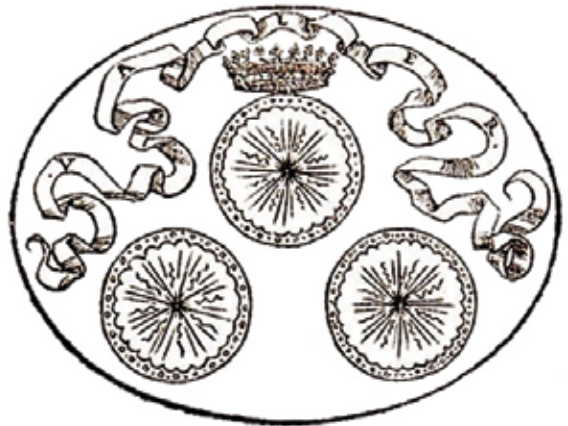
*Per il collezionismo, meglio scegliere la strada sicura*

**www.numismaticinip.it**

e decodificabile dai cortigiani. Nella nota esplicativa del catalogo d'asta sono descritte e motivate le legende sia del dritto che del rovescio mentre si tace sul significato delle lettere incise sul nastro dell'iconografia posta sul dritto, lette comunque secondo questa sequenza **E – VAE – R**. Anche il noto numismatico Mario Traina cercò di districare e risolvere l'ingarbugliata vicenda (Cronaca Numismatica, 185, 2006). Egli condivise l'identificazione della moneta come mezzo carlino coniato a Napoli per l'incoronazione di Alfonso II e le interpretazioni delle legende del dritto e del rovescio fornite da Grierson e dai curatori del catalogo NAC. Per quanto riguarda invece la figura del dritto e le cinque lettere incise sul nastro, Traina propose una personale spiegazione. Il dritto mostra tre corone attraversate e riunite da un nastro che sarebbero le corone di Sicilia, Gerusalemme e Ungheria, i tre titoli che Alfonso aveva ereditato dal padre, oppure in alternativa potrebbero indicare i regni di Aragona, Sicilia e Sardegna che il nonno di Alfonso II aveva riunito sotto il suo potere. Per quanto riguarda le lettere incise sul nastro (**E VA E R**) vengono interpretate come un motto augurale per l'inizio del nuovo regno: **ET VALEAT ET REGNET** (*e viva a lungo e regni*). Questa moneta è illustrata anche da Alberto d'Andrea e Christian Adani nel loro volume *Le monete napoletane dai Bizantini a Carlo V* (Castellalto, Teramo 2009), dal numismatico Miquel Crusafont i Sabater nel volume sulla monetazione battuta da autorità di origine catalana (Barcellona 2009), da Davide Fabrizi nel volume *Monete Italiane Regionali (MIR) – Napoli, Lecce* (Pavia 2010).

L'autore, nel terzo capitolo, fornisce una descrizione dettagliata del mezzo carlino di Alfonso II e precisa l'orientamento corretto che deve assumere il dritto della moneta (ALFON, nome del sovrano, deve essere collocato in alto) e chiarisce la lettura dell'iscrizione posta sul nastro. Secondo Barbieri la simbologia del dritto rappresenta l'impresa di Alfonso II d'Aragona, costituita da tre diademi di santi, due in basso e uno in alto, interconnessi da un nastro che li attraversa sul quale sono presenti le lettere **VAL – E – R**, rappresentazione che propriamente dovrebbe essere denominata *cifra figurata*, intesa come un rebus. Dopo aver individuato la presenza, nel campo del dritto, di una *cifra figurata*, l'autore ne fornisce l'interpretazione. La parola diademi, in Catalano d'epoca, è tradotta come *diademes* che unito alle lettere VALER fornisce la soluzione del rebus: *diademes-VALER* da cui si ottiene la frase *Dia De Mes Valer* ossia "giorno in cui essere più valorosi". Per sostenere la sua tesi l'autore fornisce anche delle evidenze come, ad esempio, lo stralcio tratto dall'opera "*Dialogo dell'impresie militari et amorose*" di Giovio (pubblicato postumo Giovio 1556-Giovio 1574). Oltre all'allusione alla concordia e alla pace del regno, l'autore propone un secondo significato simbolico, più profondo e nascosto, per il volatile rappresentato in movimento verso sinistra e posto sul rovescio. Sarebbe anche insegna della politica di Alfonso (diventato re) nei confronti dei baroni ribelli con i quali voleva raggiungere una pacificazione definitiva promettendo loro libertà dalla paura dell'oppressione.

Nel quarto capitolo vengono discusse la metrologia e la datazione del pezzo. L'autore, in accordo con Grierson e Traina, ritiene questa coniazione sicuramente una moneta, con ogni probabilità coniato nel primo periodo di regno e non nel periodo ducale come erede al trono perché esibisce il numerale dinastico (*II*) nella legenda del dritto. Barbieri propone il periodo che va dal gennaio al maggio 1494, oppure proprio in corrispondenza dell'incoronazione. Restano ancora da definire





in modo certo l'uso del nominale (emissione riservata a pochi intimi, immissione nella circolazione per un breve periodo nella sola città di Napoli, distribuzione come regalie al popolo durante le celebrazioni dell'incoronazione) e l'esatta produzione. Purtroppo queste incertezze resteranno tali almeno fino a quando non saranno scoperti nuovi documenti con nuove e pertinenti informazioni.

Seguono, infine, la bibliografia e tre appendici con la riproduzione anastatica di alcune pagine estratte dai volumi citati nel testo: la cifra figurata di Alfonso II descritta da Giovio, tratta da Paolo Giovio, *Dialogo dell'impresa militari et amoroze*, Lione 1574, p. 38; l'incoronazione di Alfonso II re di Napoli, da Giovanni Antonio Summonte, *Dell'istoria della città e regno di Napoli*, tomo III, Napoli 1675, libro VI, pp. 482-495; il motto del principe di Salerno, tratto dallo stesso testo di Summonte, libro V, pp. 520-522.

Il volume di Barbieri è di lettura scorrevole con spunti interessanti. Consiglio caldamente la lettura a tutti coloro che si interessano allo studio e al collezionismo della monetazione dell'Italia meridionale, in particolare del periodo aragonese, a chi si interessa di iconografia e simbologia ma anche a coloro che, più in generale, sono appassionati di monete. Bisogna pure sottolineare il fatto notevole che esso rappresenta la pubblicazione degli atti di un incontro numismatico privato che si è tenuto, il 5 ottobre 2011, presso palazzo Carbone (Napoli) organizzato da un Ordine Equestre di cui l'autore è membro. Questo scritto dimostra, ancora una volta, quanto sia affascinante e culturalmente intrigante la numismatica.

Baldwin's, la più importante casa d'aste inglese, specializzata in numismatica, ha tenuto il 27 settembre 2012 un'asta dove, tra le numerose monete proposte, sono stati esitati 101 dei più rari *penny* di Enrico III d'Inghilterra (1216-1272) provenienti dal tesoro scoperto a Bruxelles, in Belgio, nel 1908. Il tesoro venne rinvenuto da un gruppo di operai intenti a demolire una vecchia taverna per far posto alla linea ferroviaria principale che avrebbe attraversato il centro della città belga. Nascosto in un grande contenitore, era costituito da oltre 140.000 pezzi d'argento conati in Inghilterra, Scozia, Irlanda e da altre monete continentali. La gamma dei pezzi presenti, *penny* con la croce lunga, conati nella prima metà del XIII secolo, fanno ritenere che il contenitore sia stato sigillato fra il 1265 e il 1267, molto probabilmente nel 1267 quando le corporazioni artigiane si ribellarono con le armi all'autorità cittadina. I *penny* con la croce lunga, chiamati in questo modo perché i bracci superavano il più interno dei due cerchi ed arrivavano al bordo, vennero introdotti da Enrico III. Il *penny* è la più antica moneta anglo-sassone, equivalente al *denaro*, che abbia avuto corso in Inghilterra. Durante il regno di Enrico III un *pound*, pari a 7.680 *grani*, pesava 349,912 g pertanto un *penny*, detto anche *sterling*, doveva pesare esattamente 32 *grani* (di frumento del mezzo della spiga) ossia 1,458 g. Ricordo che un *pound* si divideva in 12 *once* e 240 *penny*.

Le monete del tesoro furono vendute, nel mese di ottobre del 1909, dalla casa d'aste di Carlo Dupriez (Bruxelles) dopo essere state divise in due grandi lotti. Uno, che comprendeva circa 55.000 monete continentali (soprattutto dei duchi di Brabante), fu venduto ad un acquirente che purtroppo le fece fondere dopo l'identificazione iniziale.

NUMISMATICA  
BERNARDI  
TRIESTE

ACQUISTO  
e VENDITA  
PREZIOSI ORO MONETE

da investimento e collezione  
OPERATORE PROFESSIONALE IN ORO  
STIME • PERIZIE • CONSULENZE

**RISERVATEZZA E PROFESSIONALITÀ**

Dal 1963 a TRIESTE in Via Roma, 3 / 1° piano

Tel. 040 639086 • info@numismaticabernardi.com

## IL TESORO DI BRUXELLES 1908

ASTA BALDWIN'S 77  
27 settembre 2012

di Gianni Graziosi  
graziosi.gianni55@libero.it

